

L'OPINIONE ■ GIUSEPPE CURONICI\*

# L'AUTONOMIA CULTURALE TRA IDENTITÀ E ITALIANITÀ



■ Le considerazioni seguenti si riferiscono alla Svizzera italiana e in particolare al Cantone Ticino, cominciando da alcune considerazioni generali. Per quanto riguarda i rapporti che ci sono tra vita politica

e civile, valori morali, e cultura, l'opinione pubblica oggi è piena di contraddizioni e confusioni. Viceversa, e proprio per rispondere a ciò, ritengo molto utili e chiare le riflessioni che Carlo Piccardi ha pubblicato nel 2011 sul no. 2 della rivista «Cenobio» nell'articolo Autonomia culturale e identità. Che ne è della nostra italianità?

Prima di commentare l'articolo su «Cenobio», facciamo alcune nostre osservazioni. Sul piano individuale chiunque può porsi la domanda: io sono capace di fare che cosa, chi sono io? E a livello di collettività, noi chi siamo, quali sono le nostre aspirazioni, possibilità? La costruzione della propria identità, affermare e realizzare se stessi, è la vita stessa. Noi qui partiamo dalla lingua, perché svolge funzioni essenziali. Ne citiamo due. La lingua è un sistema di comunicazione, quelli che usano la stessa lingua formano una comunità, un popolo. Inoltre, una lingua non è un treno di vagoni vuoti, ma contiene un carico di sapere. Nessuno ha inventato da solo tutti i concetti che ha in testa, li ha ricevuti con la lingua madre, nel nostro caso la lingua italiana, con l'enorme massa di pensiero contenuta nel suo vocabolario. Amore, benzina, cardiocircolatorio, Dio, equazione /.../ luce, materia /.../ unità, veleno, zucchero. Sono la vita quotidiana, professione, filosofia, politica, realtà, desideri, lutti, gioie e arrabbiature. La lingua è necessaria all'identità di un individuo e di un popolo. Chi onora la propria lingua difende la propria intelligenza. Chi la trascura, trascura se stesso e rimbacillisce (e ovviamente non se ne accorge).

Veniamo ora ad alcuni aspetti dell'articolo di Piccardi. Nel caso della Svizzera italiana intervengono alcuni fatti specifici, dati dalla piccolezza del territorio, dalla posizione di minoranza in Svizzera, e la Svizzera stessa è una minoranza in Europa. Essere una comunità ristretta attenua la nostra autonomia: per una quantità di cose dipendiamo da ciò che avviene fuori. In altre epoche storiche, le risposte erano dure e chiare. Ad esempio negli anni dal 1922 al 1945, che sono quelli del fascismo, la gente ha capito che era indispensabile fare una distinzione: altro è la cultura e la lingua italiana, altro è il governo italiano del momento. Perciò scegliamo le tradizioni popolari, la lingua e la cultura italiana - e all'atto stesso confermiamo la democrazia, l'appartenen-

za alla Svizzera, e rifiutiamo il fascismo. Il pericolo gravissimo e vicinissimo costringeva a chiarirsi le idee.

La questione di capire chi siamo noi oggi è più complessa, perché ci troviamo in mezzo a qualcosa di insidioso e sfuggente, ossia il degrado progressivo della vita civile, in forme non clamorose ma non meno pericolose, indirette, e a lungo termine. Esempio: il crescere della delinquenza, della microdelinquenza, della delinquenza giovanile. Pure la famiglia è in crisi di non-identità, i genitori sono persone normali, urtate e forse travolte dalla scarsa identità culturale individuale o ambientale, dal fatto che non sanno bene a che cosa si debba attribuire importanza o no, quali siano i valori da confermare e trasmettere. Esempio: che educazione è meglio dare ai figli di fronte al consumismo?

Con la parola cultura mettiamo l'accento sull'orientamento generale del pensiero, i criteri fondamentali sui quali uno si basa nelle decisioni della sua vita. È ovvio che tutto questo ha una ripercussione civica e politica, perché tocca il modo di intendere i rapporti tra una persona e l'altra, la comunità. Lingua e cultura sono fra le basi del senso morale e civico. Il sistema dei valori non può essere globalistico e cosmopolita, ma neanche provinciale e regionalistico, bensì deve tener conto di tutte le dimensioni. Piccardi menziona varie realtà positive nel nostro Paese: l'Università, l'Istituto di studi italiani, gli studi storici e di storia dell'arte, l'orche-

stra sinfonica, la musica popolare (quella non commerciale), la Radiotelevisione, il LAC, il lavoro di architetti e scienziati (alcuni di statura internazionale). Tutto questo serve a costruire il contenuto e il carattere della Svizzera italiana, e più ampiamente un sistema di valori. Ma noi osserviamo che tali apporti eccellenti sono quasi dispersi nel disorientamento o indifferenza dell'opinione pubblica, dove valori e controvalori sono mescolati. Siamo al cuore del nostro discorso. La cultura non è un'astrazione riservata agli addetti ai lavori, ma deve essere un patrimonio comune. Piccardi insiste su un'esigenza: diffondere la riflessione, sensibilizzare l'opinione pubblica, perché non siamo mai sicuri che quanto sopra «corrisponda a un rafforzamento proporzionale della coscienza culturale identitaria (...) il problema è proprio lo smarrimento del senso di identità». In altre parole: siamo in una situazione conflittuale. Nella confusione dei discorsi si affiancano contributi ottimi e fraintendimenti disennati. Concordiamo con Carlo Piccardi nel riconoscere che è necessario aprire una riflessione autocritica sul venire meno di una motivazione di fondo, nella popolazione, a livello di coscienza della nostra situazione di identità malcerta o comunque messa in pericolo. Non è sufficiente parlarne qua e là. L'argomento dev'essere pensato in modo sistematico, e portato nell'opinione pubblica con accuratezza e tenace opera di divulgazione.

\* già direttore della Biblioteca cantonale di Lugano

## AERONAUTICA MILITARE



## Ecco il Neuron che vola da solo

■ Si chiama Neuron e in sigla militare è un UCAS (Unmanned Combat Aerial System, sistema aereo da combattimento senza persone a bordo). È in grado di volare autonomamente, eseguendo con precisione la missione pianificata. Pesa 6 tonnellate e raggiunge i 900 km/h. Lo ha costruito la Dassault francese, in collaborazione con industrie di Grecia, Italia, Spagna, Svezia e Svizzera. Eccolo alla presentazione ufficiale a Istres (F) l'11 gennaio scorso.